

incontri in Libreria, n. 12 - giugno 2011



Ufficio comunicazione istituzionale



Italiani

che hanno fatto l'Italia:

Amintore Fanfani



Libreria del Senato

A cura dell'Ufficio comunicazione istituzionale
del Senato della Repubblica.

© 2011 Senato della Repubblica
Finito di stampare nel mese di giugno 2011 presso
il Centro riproduzione documenti.

La presente pubblicazione è edita dal Senato della Repubblica. Non è
destinata alla vendita ed è utilizzata solo per scopi di comunicazione
istituzionale.

Italiani che hanno fatto l'Italia



Nell'ambito delle manifestazioni per i 150 anni dell'unità d'Italia l'Ufficio comunicazione istituzionale del Senato organizza presso la Libreria in via della Maddalena 27 un programma di incontri dal titolo "Italiani che hanno fatto l'Italia".

L'iniziativa ha l'obiettivo di far conoscere alle nuove generazioni importanti personalità del nostro Paese protagoniste dei lavori dell'Aula di Palazzo Madama.

Le personalità a cui sono dedicati gli incontri sono state scelte tra quelle che hanno ricoperto il ruolo di senatori a vita o di Presidenti del Senato e fanno riferimento oltre che al mondo della politica, anche a quelli della cultura, dello spettacolo e delle attività produttive.

Agli incontri partecipano le scuole secondarie di II grado che visitano il Senato.

L'appuntamento del mese di giugno 2011, a 65 anni dalla sua elezione all'Assemblea Costituente (2 giugno 1946), è dedicato al senatore Amintore Fanfani.

Per ricordarne la figura questa pubblicazione

contiene i resoconti stenografici del *Discorso di insediamento a Presidente del Senato* del 5 giugno 1968 e dell'*Annunzio della nomina a senatore a vita* del 15 marzo 1972.

Sono anche riportati i resoconti stenografici dei *Discorsi d'insediamento a Presidente del Senato* del 25 maggio 1972, del 5 luglio 1976 e del 20 giugno 1979.

Il fascicolo si completa con la prima pagina del quotidiano *La Stampa* del 21 settembre 1965 (in occasione dell'elezione a Presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite) e l'intervento *Per la vittoria della squadra nazionale italiana nel campionato mondiale di calcio* svolto il 13 luglio 1982.

Nel corso dell'iniziativa verrà distribuito il fascicolo con la documentazione storica curato dall'Archivio storico del Senato.

Amintore Fanfani



Nato a Pieve S. Stefano, Arezzo, il 6 febbraio 1908.

Dopo la laurea in Scienze economiche e sociali, nel 1930, ottenne nel 1936 la cattedra di Storia economica all'Università Cattolica di Milano. Durante gli anni della guerra fu esule in Svizzera fino al 6 luglio 1945. Insegnò nelle università di Losanna e di Ginevra e fondò a Pouilly l'Università per gli internati civili italiani.

Nel 1946 fu eletto all'Assemblea Costituente, componente della "Commissione dei 75". Nel 1947 fu nominato Ministro del Lavoro e previdenza sociale (IV e V Governo De Gasperi). Nel 1951 fu nominato Ministro dell'Agricoltura e foreste (VII Governo De Gasperi), mentre nel 1953 fu Ministro dell'Interno nell'VIII Governo De Gasperi e nel Governo Pella.

Dal 1954 al 1987 ricoprì la carica di Presidente del Consiglio per sei volte, mentre dal 16 luglio 1954 al 31 gennaio 1959 fu segretario nazionale della Democrazia Cristiana.

Il 21 settembre 1965 fu nominato Presidente della XX Assemblea Generale delle Nazioni Unite nella sessione '65-'66. Ricoprì la carica di Ministro degli Affari esteri durante il II e il III Governo Moro (1965-1966).

Il 5 giugno 1968 fu eletto per la prima volta Presidente del Senato. Nel marzo 1972 venne nominato dal Presidente della Repubblica Giovanni Leone senatore a vita "per aver illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo scientifico e sociale". Nel maggio dello stesso anno ricoprì per la seconda volta la carica di Presidente del Senato. Nel giugno 1973 si dimise da questo incarico per assumere quello di segretario nazionale della Democrazia Cristiana, di cui fu nominato Presidente del Consiglio nazionale nel 1976.

Il 5 luglio 1976, il 20 giugno 1979 e il 9 luglio 1985 venne eletto rispettivamente per la terza, quarta e quinta volta Presidente del Senato, carica che ricoprì fino al 17 aprile 1987.

Il 28 luglio 1987 venne nominato ministro degli Interni (governo Goria) e dal 1988 al 1989 fu ministro del Bilancio e programmazione economica (governo De Mita).

Nel 1992 fu eletto Presidente della Commissione permanente Affari esteri del Senato, carica che mantenne fino al 14 aprile 1994.

Il 28 luglio 1994 aderì al Partito Popolare. Da quel momento non assunse più incarichi istituzionali, esercitando fino all'ultimo le funzioni di senatore a vita.

Dotato di sensibilità artistica, Amintore Fanfani fu anche pittore. Benché indebolito dalla malattia, nel 1998 volle essere presente alla cerimonia per i suoi 90 anni organizzata dal Senato.

Il 20 novembre 1999 morì nella sua casa romana vicino a Palazzo Madama.

SENATO DELLA REPUBBLICA
V LEGISLATURA

1ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 1968

Presidenza del Presidente provvisorio RUINI,
indi del Presidente FANFANI

Insediamiento del Presidente

PRESIDENTE. Essendo presente in Senato il senatore Amintore Fanfani, eletto Presidente del Senato della Repubblica, lo invito ad assumere la Presidenza.

(Il Presidente Fanfani sale al banco presidenziale e, dopo aver abbracciato il senatore Ruini, si insedia. L'Assemblea si leva in piedi. Vivissimi applausi, a cui si unisce la tribuna della stampa).

Presidenza del Presidente Fanfani

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi)*. Il saluto che il decano dell'Assemblea, Meuccio Ruini, mi ha cordialmente porto, e che a lui e a tutti gli onorevoli colleghi ricambio con animo deferente e grato, ravviva in me due ricordi: il primo, recentissimo, del voto con cui stamane mi si è conferito un mandato del quale ben valuto tutto l'onore e la responsabilità; il secondo, più lontano, dell'incontro - venti-

due anni fa - con tanti autorevoli uomini che oggi onorano quest'Aula e che allora in seno all'Assemblea costituente preparavano norme per dar vita anche al «nuovo Senato elettivo della giovane Repubblica».

L'8 maggio 1948, avviandosi con queste ultime parole ad illustrare l'importanza del nuovo istituto parlamentare, Ivanoe Bonomi - primo degli uomini che fino ad Ennio Zelioli Lanzini hanno illustrato questo seggio, ed ai quali tutti vanno sensi di profonda gratitudine - iniziava a moderare i lavori del Senato della Repubblica.

Da quel giorno per ben quattro lustri essi si sono svolti con risultati che tornano a merito di quanti hanno bene operato per tradurre in leggi e in direttive di efficace azione le norme della Carta costituzionale.

La storia di tanta fatica resta a testimoniare l'ascesa della società italiana verso livelli che consentono giustificato compiacimento per i progressi dei due decenni trascorsi ed attenta ma serena considerazione dei problemi che oggi insorgono.

Molte novità, infatti, si stanno verificando in ogni campo, in tutto il mondo, e la constatazione degli attriti che esse incontrano, nel quadro sociale entro cui si manifestano, suscita inquietudini ed attese di rinnovamento.

Viva e generale è la certezza che gli eletti del popolo intendono fra tutte le ansie la particolare natura di quelle dei giovani.

Le manifestazioni di esse in forme connaturali all'età dei portatori, e talora con eccessi certamente riprovevoli, non possono esimere dal ricercare i motivi dell'inquietudine diffusa. Ciò consentirà di definire i modi ed i mezzi di un'azione politica da scegliere e svolgere in una stretta solidarietà tra gli anziani che contribuirono a dare forme più sicure alle libertà di cui già godiamo ed i giovani che aspirano a dare ad esse un contenuto umanamente più ricco.

Che se poi dal campo della inquietudine giovanile passiamo a quello più vasto e comprensivo in cui portatori di ansie sono i lavoratori di ogni età, allora ci mettiamo in condizione di intendere compi-

tamente quale respiro ulteriore deve prendere l'opera del Parlamento per conservare le conquiste già fatte dalla democrazia italiana, provvedendo a preparare nella libertà l'auspicato rinnovamento del quale solo la pace potrà garantire il tempo necessario e i mezzi di attuazione. Ordine e giustizia all'interno, sicurezza e solidarietà in campo internazionale contribuiranno a rendere serena la sollecita ricerca di ciò che deve essere rinnovato, e tempestiva la sua realizzazione. Agli occhi dei cittadini e di quanti nel mondo collaborano con l'Italia saranno così pienamente manifeste la dignità, l'operatività, l'autorevolezza del nostro Stato.

Onorevoli senatori, su questi temi salienti si è svolto gran parte del colloquio da noi tutti intrattenuto con gli elettori, in una atmosfera di rispettosa calma, definita esemplare dalla stampa mondiale. Il 19 maggio abbiamo ricevuto il mandato di riprendere il colloquio in questa Aula. La diffusa tendenza a rivendi-

care l'autogestione del potere da parte di generazioni o di gruppi e categorie rivela l'acuta aspirazione ad una maggiore partecipazione di tutti alle scelte che riguardano l'avvenire della comunità nazionale. Spetta quindi più che mai alle forze politiche e a quanti su proposta di esse sono stati eletti dal popolo procedere con metodo democratico ad una valida sintesi delle nuove aspirazioni manifestatesi nel Paese, dimostrando con conseguenti e tempestive decisioni la persistente capacità del Parlamento di determinare appropriatamente la migliore articolazione democratica della nostra vita. Per nobiltà di tradizioni, per la sempre più alta qualificazione dei suoi componenti, per la serietà, l'acume, la concretezza dei suoi dibattiti, il Senato è in grado di partecipare allo svolgimento dell'auspicata azione. Quasi a preparare la strumentazione idonea a svolgerla, già nel corso del passato quinquennio furono affacciate proposte ed impostati problemi. È ormai possibile riscontrare la tendenza di ciascuna Camera ad appro-

fondire alcuni aspetti della funzione parlamentare, ora curando - come fece la Camera dei deputati - l'esperimento di udienze prelegislative per l'acquisizione di dati ed elementi in ordine ai problemi nuovi, ed ora verificando - come fece il Senato - con apposite procedure il dettato di organi costituzionali ed ausiliari, per eventuali iniziative sia di ordine legislativo che di controllo. E si affaccia ormai l'esigenza di una organica attività parlamentare, che, anche in relazione ad una tempestiva attuazione del programma economico di sviluppo, impone la necessità di affinare un triplice raccordo: tra Governo e Parlamento, tra i due rami del Parlamento, tra attività dell'Assemblea e attività delle Commissioni parlamentari. La considerazione di ciò avvia al delicato problema del ruolo spettante al Presidente ed ai Capi dei Gruppi parlamentari per l'organizzazione dei lavori in tutti i suoi aspetti.

Questi temi affiorano dalla meditazione circa l'esigenza di consolidare la dignità del Parlamento, affinandone la rappresentatività rispetto alle

attese del popolo e la funzionalità rispetto ai compiti dello Stato. L'affrontarli libererà sia dalle tentazioni sterili della minutissima legislazione di settore, di categoria e financo di persone, sia dall'inclinazione ad affrontare problemi di fondo senza adeguata preparazione data l'urgenza di particolari scadenze, in verità, non sempre meritevoli di considerazione.

Traendo utili frutti dalle anticipazioni offerte dalla esperienza di precedenti legislature, ci porremo del resto in condizioni di svolgere meglio la funzione che la Costituzione riserva al Parlamento. E così riusciremo a passare dalla serena analisi che la formazione del Governo, la discussione delle leggi, gli impegni e scadenze internazionali suggeriranno di fare con il competente concorso di tutti, alle decisioni che a conclusione delle analisi dovremo prendere secondo le regole democratiche accolte dal nostro Regolamento. In tale modo il Senato continuerà a recare il suo apporto per garantire a tutti i cittadini un godimento pieno dei diritti ad essi riconosciuti ed in particolare di quelli che

fanno degli articoli 2, 3 e 4 della nostra Costituzione il punto di riferimento ed il metro di validità della nostra azione.

Onorevoli colleghi, ho accennato ad alcune prospettive esistenti all'alba della V legislatura, o, come meglio preferiva dire Enrico De Nicola, della V «composizione» del Senato; ed in relazione ad esse ho accennato al lavoro che ci attende. Ho piena consapevolezza dei doveri che ho verso di voi per rendere serena, ordinata, spedita e costruttiva la vostra fatica. Potrò adempierli se l'Assemblea, i senatori ed i Gruppi non mi faranno mancare la necessaria collaborazione, nella certezza della quale sin d'ora rivolgo a tutti un cordiale ringraziamento, che ugualmente anticipato estendo a nome vostro a tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza, al Segretario generale e a quanti con lui collaborano all'esemplare funzionamento del Senato.

Ai rappresentanti della stampa, che recheranno fuori di questa Aula notizia del nostro lavoro e porteranno a noi, ed

a nostro vantaggio, le critiche ed i consensi che esso potrà sollevare nell'opinione pubblica, dico fin d'ora grazie. Dopo avere elevato il primo nostro pensiero deferente alla persona del Capo dello Stato, formulando per il felice adempimento della sua alta missione ogni sincero augurio, in questo anno particolare non possiamo non dedicare il secondo nostro pensiero alle Forze armate, che solertemente vigilano sulla sicurezza della Patria, di cui cinquant'anni fa con immensi sacrifici realizzavano la compiuta unità. (*Applausi dalla sinistra, dal centro, dal centro-destra e dall'estrema destra*).

Un saluto cordiale rivolgo: al Presidente ed alla Camera dei deputati, con la quale continueremo a collaborare per uno stesso migliore servizio del Paese; al Governo, presente in Aula nella persona del Vice Presidente del Consiglio onorevole Pietro Nenni; alla Corte costituzionale, apprezzata garante della correzione dei nostri involontari errori, come bene ebbe a dire Cesare Merzagora; alla Magistratura, dalla cui indipendente opera di giustizia tanto si attende

l'ordinata, serena, libera vita del nostro popolo. Ai senatori che non sono tornati l'augurio di buon lavoro nella vita civile; a tutti gli eletti l'augurio di feconda operosità nel corso di

quei lavori che ho l'onore di invitare a proseguire, tenendo presente un solo obiettivo: il bene del popolo italiano. (*Vivissimi applausi*).

SENATO DELLA REPUBBLICA
V LEGISLATURA

597ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 15 MARZO 1972

Presidenza del Vice Presidente SPATARO,
indi del Presidente FANFANI

Annunzio della nomina a senatore a vita di Amintore Fanfani

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso con lettera dell'11 marzo 1972 il decreto, in data 10 marzo 1972, con il quale il Presidente della Repubblica, avvalendosi della facoltà di cui all'articolo 59, secondo comma, della Costituzione, ha nominato a vita senatore della Repubblica l'onorevole professor Amintore Fanfani per

aver illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo scientifico e sociale. Sono certo di interpretare l'animo del Senato, nel rivolgere al suo Presidente i più sentiti rallegramenti per l'alto riconoscimento che con questa nomina gli è stato conferito e nell'esprimergli i più fervidi auguri per il proseguimento della sua opera.
(Vivi applausi).

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

1ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 25 MAGGIO 1972

Presidenza del Presidente provvisorio GRONCHI,
indi del Presidente FANFANI

Insediamiento del Presidente

PRESIDENTE. Invito il senatore Fanfani, eletto Presidente del Senato della Repubblica, ad assumere la Presidenza.

(Il Presidente Fanfani sale al banco presidenziale e abbraccia il senatore Gronchi).

(Vivissimi, prolungati applausi, ai quali si unisce la tribuna della stampa parlamentare).

Presidenza del Presidente Fanfani

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, dopo la consultazione elettorale - anticipata per cause sulle quali sarà utile continuare la riflessione da parte di tutti - si inizia la sesta legislatura.

I membri di diritto - che onorano la nostra Assemblea - i colleghi rieletti - con i quali sinceramente mi rallegro - ed i nuovi senatori - ai quali rivolgo un cordiale saluto - hanno assolto, sotto l'esperta

guida dell'illustre decano onorevole Giovanni Gronchi (*vivissimi applausi*), il primo adempimento in questa ripresa, eleggendo il Presidente del Senato.

Onorato dalla scelta dell'Assemblea, compio in primo luogo il dovere di ringraziare i colleghi democristiani che l'hanno proposta e gli altri colleghi che l'hanno sostenuta o comunque non l'hanno contrastata. Nell'assumere le funzioni conferitemi mi conforta il ricordo dei quattro anni già trascorsi alla Presidenza di questa Assemblea, durante i quali le pene, che accompagnano sempre la vita dell'uomo, e gli affanni, propri ad ogni missione, furono compensati dall'affettuosa comprensione e dalla sollecita collaborazione di tutti i colleghi. I nuovi senatori, sul solco dell'esempio degli anziani, certamente concorreranno ad agevolare il mio impegno per cercare di corrispondere alla fiducia rinnovatami.

Memore della portata del civile dialogo svoltosi tra candidati ed elettori prima del 7 maggio, esprimo la certezza che ogni eletto, con piena consapevolezza del mandato

ricevuto, inizierà subito il puntuale adempimento dei doveri assunti, partecipando all'attività legislativa, a quella di indirizzo politico e a quella di controllo, in modo da concorrere a far raggiungere quegli obiettivi di libertà e di ordine, di lavoro e di giustizia, di progresso e di pace, cui ha confermato di aspirare la grandissima maggioranza degli italiani per il proprio bene e per il consolidamento delle istituzioni democratiche che quel bene garantiscono.

Per facilitare ai senatori l'adempimento del mandato ricevuto dal popolo, proprio un anno fa il Senato, mantenendo fede al proposito fatto nel 1968, aprendosi la quinta legislatura, approvò il nuovo Regolamento, riordinando, snellendo, aggiornando le nostre procedure.

Proprio dopo il recente appello delle forze politiche, cui il popolo sovrano ha risposto con quel vasto concorso che conferma la sua volontà d'essere protagonista ascoltato delle vicende nazionali, non si possono non ricordare alcune nuove norme regolamentari. Cioè gli articoli 33 e 46-50 diretti a far proseguire, oltre

la consultazione elettorale, il dialogo tra eletti ed elettori, estendendo con moderni strumenti il controllo del pubblico e della stampa alle deliberazioni delle Commissioni ed introducendo particolari udienze e procedure per lo scambio di notizie, pareri ed esperienze tra eletti ed elettori variamente consociati, e tra eletti e quanti hanno importanti e significative rappresentanze nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Con i limiti propri all'avvio di nuove procedure, nell'anno decorso è stata sperimentata l'utilità delle norme suddette. La consapevolezza dell'importanza dei dibattiti in corso circa la maggiore partecipazione dei cittadini all'attività delle nostre istituzioni, circa il controllo da parte della libera stampa al funzionamento delle stesse, circa l'urgenza di agevolare la cooperazione tra le forze politiche e quelle sindacali e sociali oltre che alla base della vita nazionale anche al vertice di essa, suggerisce al Presidente, che avete eletto per rappresentare il Senato e regolare l'attività di tutti i suoi organi in base al

Regolamento, di richiamare l'attenzione dei colleghi sulla portata politica delle ricordate innovazioni. La segnalazione, evidentemente, suona invito a prendere tutte le iniziative consentite, per confermare con fatti costruttivi la deferenza che tutti i candidati hanno espresso verso il popolo sovrano. In tale modo l'informazione dei legislatori sarà arricchita, la partecipazione dei cittadini e delle loro consociazioni al proficuo svolgimento dei lavori parlamentari sarà intensificata, meno imperfette risulteranno le leggi, migliorerà la funzionalità dello Stato, s'accrescerà il prestigio del Parlamento, ed anche così si consoliderà la democrazia.

Onorevoli colleghi, altro tema ritornante nel dialogo elettorale è stato quello della presenza attiva dell'Italia nella Comunità europea, utile a rendere non formale il recente ampliamento a ben dieci Paesi ed indispensabile a far godere anche al popolo italiano i benefici attesi da tutti i popoli partecipanti. La soddisfazione di simili attese può aversi accendendo un più vivo e tempestivo dialogo tra

il Parlamento italiano, il nostro Governo, gli Organi comunitari, il Parlamento europeo e le altre assemblee internazionali.

Ciò potrà avvenire ben utilizzando quanto l'intero capitolo XVIII del nostro nuovo Regolamento dispone. Le procedure in esso previste saranno puntualmente attuate dalla Presidenza, la quale non può non invitare la Giunta per gli affari europei e le Commissioni competenti per materia a fare altrettanto, concorrendo così a rendere sempre più competente, assidua, fattiva l'azione europeistica ed internazionale dell'Italia, e la tutela nelle sedi comunitarie e nelle altre dei giusti interessi del popolo italiano.

Il recente dialogo elettorale ha suggerito di sottolineare l'aderenza dei lavori della V legislatura con certe vive attese popolari e la preveggenza azione svolta dal Senato per facilitare la sempre più sollecita soddisfazione di quelle. L'esperienza dirà se quanto è stato fatto per migliorare norme, servizi e congegni è stato sufficiente ad adeguare alle nuove esigenze le possibi-

lità del Parlamento; comunque resta l'impegno di portare le istituzioni parlamentari all'altezza dei compiti che esse devono assolvere per secondare il libero ed ordinato sviluppo della società italiana.

Non sfugge quale sia la natura e l'ampiezza dei problemi ancora aperti, che attendono giuste soluzioni. Né sfugge il fatto che in alcuni casi queste soluzioni, per ritardi già intercorsi, ormai non possono più essere tempestive. Ma la considerazione per la posizione del Governo, l'attesa rispettosa per gli adempimenti previsti dalla Costituzione e dalla prassi relativa, il rispetto per le responsabilità che spettano a voi, onorevoli colleghi, ed ai Gruppi cui aderite, consigliano di astenermi da parole e considerazioni che non rientrano nelle funzioni testè affidatemi.

Solo, ricordando quanto i gruppi politici ai quali appartenete hanno detto prima e dopo il voto del 7 maggio ed elencando gli eventi che stanno accadendo nel territorio nazionale, che continuano a verificarsi in territori vicini o

lontani, o che si svolgono proprio in questi giorni in una capitale europea, si può ripetere l'auspicio che l'ordine garantisca sempre meglio la libertà in Italia, favorendo la ripresa del progresso; che negoziati conclusivi pongano fine ad un incerto armistizio e ad una guerra sterminatrice; che decisivi protocolli fissino intese tra le due massime potenze mondiali nel campo del disarmo, per la pace, e, per la sopravvivenza, in quel campo ecologico che - non dobbiamo dimenticarlo - prese tanta parte della comune attenzione nell'ultimo anno di attività di questa Assemblea.

Onorevoli colleghi, all'atto della ripresa parlamentare, sicuramente destinata ad agire come benefico elemento catalizzatore nel processo di sviluppo della vita nazionale, specie se, come per il passato, la maggioranza realizzerà utili confronti con l'opposizione, sento il dovere di interpretare l'animo di tutti i membri dell'Assemblea assicurando che il Senato, dalla posizione che gli compete - grazie anche all'esperta collaborazione del Segretario genera-

le e di tutti i dipendenti del Senato, nonché alla collaborazione della stampa parlamentare - proseguirà con immutata tenacia l'opera che va svolgendo al servizio della Repubblica, in virtù del nuovo disposto regolamentare non disperdendo il lavoro avviato a conclusione nella precedente legislatura.

In questo spirito il Senato esprime a tutto il popolo italiano fervidi auguri di ulteriore elevazione e benessere; e nel contempo rivolge a Giovanni Leone, Capo dello Stato e rappresentante dell'unità nazionale (*vivissimi, prolungati applausi*), deferenti voti per la sua alta missione.

Nel rinnovato proposito di prestare tutta la collaborazione dovuta, un saluto cordiale va al Presidente della Camera dei deputati, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Presidente della Corte costituzionale.

Pensieri di fiducia e di riconoscenza vanno: alla Magistratura, garante della giustizia nella libertà; alle Forze armate, cui è confidata la difesa della Patria; ai Consigli e Giunte delle Regioni, delle Province e dei Comuni che,

insieme a tutti i preposti alla Pubblica amministrazione, assicurano la funzionalità dello Stato; alle forze, infine, preposte al rispetto delle leggi e alla tutela dell'ordine democratico.

A voi tutti, cari colleghi, con

la rinnovata attestazione del mio animo grato, è diretto il mio affettuoso augurio di buon lavoro per tutti i progressi attesi dal popolo italiano.

(Vivissimi, prolungati applausi).

SENATO DELLA REPUBBLICA
 VII LEGISLATURA

1ª SEDUTA PUBBLICA
 RESOCONTO STENOGRAFICO
 LUNEDÌ 5 LUGLIO 1976

Presidenza del presidente provvisorio PARRI,
 indi del presidente FANFANI

Insediamiento del Presidente

PRESIDENTE. Invito il senatore Fanfani, eletto presidente del Senato della Repubblica, ad assumere la Presidenza.

(Il presidente Fanfani sale al banco presidenziale e abbraccia il senatore Parri).

(Vivissimi, prolungati applausi).

Presidenza del Presidente Fanfani

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, tre anni fa, per invito del partito cui appartengo, lasciai questo seggio. Oggi, nello stesso spirito, ho accolto il voto del Gruppo della democrazia cristiana di sottopormi, quale candidato, alle scelte di questa assemblea.

L'odierno voto degli anziani - ai quali tutti confermo sentimenti di amichevole considerazione - e dei nuovi eletti - ai quali rivolgo rallegramenti e

sinceri auguri - rinnova nel mio animo i sentimenti di gratitudine che provai leggendo i commiati rivoltimi da ciascun Gruppo nel giugno del 1973.

Dopo un importante confronto elettorale, che in Italia ha suscitato tanto impegno ed all'estero tanto interesse, la vostra decisione, onorevoli colleghi, ripristina una collaborazione già sperimentata. La svolgemmo insieme con impegno. Ci accingiamo a riprenderla con fervore, sempre validamente coadiuvati dal Segretario generale e da tutti i collaboratori e dipendenti, nonché dall'apprezzata attenzione critica della stampa parlamentare.

Il dialogo ed il voto del 20 giugno hanno - mi pare - confermato due cose, essenziali, e cioè: l'attaccamento ai principi di libertà, di giustizia, di pace, che proprio trent'anni fa molti di noi si accinsero a inserire nella Costituzione; l'attaccamento alla fondamentale regola che, ripudiando il confuso assemblearismo, ricerca sui principi e sui programmi la identificazione di una maggioranza democratica, la quale, nel confronto con le distinte forze dell'opposi-

zione, perfezioni l'interpretazione più valida delle attese del popolo, le decisioni più appropriate a realizzare nella libertà tutti i rinnovamenti necessari, la certificazione più severa dell'adempimento del mandato chiesto e ricevuto.

Molti e delicati sono i problemi che fa nascere il rispetto di queste due esigenze fondamentali, ribadite dal recente dibattito. Le difficoltà, anche formali, non possono esimere dall'affrontarli. Incoraggia a ciò fare la gravità di certi aspetti della presente situazione: in fatto di libertà e di rispetto dell'ordine democratico, in fatto di rinnovamento e ripresa economica, in fatto di impegni di solidarietà europea ed atlantica, di distensione e di pace.

Tutto ciò non ha riflessi solo per il Parlamento, benché li abbia per l'una e l'altra Camera. Certamente dobbiamo accingerci a partecipare, nei modi previsti dalla Costituzione, alla soluzione della crisi che portò all'interruzione anticipata della legislatura.

Nel contempo dobbiamo riflettere sul da farsi per accrescere la fecondità della insostituibile opera del Parlamen-

to. Il che può avvenire anche riconducendo nel suo seno tutte le decisioni che ad esso competono. Si tratta di evitare che gli ordinamenti vengano corrosi o da negligenti nostre abdicazioni o da occasionali usurpazioni di forze politiche e sociali.

Anche il Senato deve approfondire l'attenzione già prestata ai problemi che direttamente lo riguardano. In campo istituzionale richiedo accentuata riflessione: il problema delle discrasie del bicameralismo perfetto; il problema del permanente coordinamento dell'attività delle due Camere; il problema della sovrapposizione dell'attività legislativa del Parlamento e delle Regioni. La riflessione deve estendersi in campo regolamentare: al problema di una più oculata scelta delle indagini conoscitive, per far eccellere la qualità di esse sulla quantità; al problema del controllo dei bilanci degli enti pubblici, incentrato sull'esame delle relazioni della Corte dei conti; al problema del calendario dei lavori, anche per dare respiro alla attività delle Commissioni e per conciliare l'adempimento dei doveri in

sede italiana e in sede europea dei nostri rappresentanti negli organi comunitari. Infine la nostra riflessione deve comprendere i problemi: della disponibilità di locali per un efficace lavoro dei senatori, del potenziamento dei servizi di ricerca e documentazione indispensabili all'Assemblea ed alle Commissioni, dell'adeguamento del numero e delle qualità del personale alle esigenze irriducibili del Senato.

Giovanni Spagnoli per tre anni impostò ed avviò a soluzione questi problemi. Anche per ciò gli dobbiamo profonda gratitudine (*vivi, prolungati applausi*) mentre - ammirata la esemplarità della recente decisione che ci priva della sua presenza ma non della sua amicizia - gli rivolgiamo tutti insieme i più fervidi auguri. (*Vivissimi applausi*).

Consapevole delle cresciute attenzioni critiche degli elettori per il coerente comportamento dei partiti e dei loro Gruppi parlamentari, tutto il Senato deve confermare al popolo italiano un fattivo concorso a garantirgli il rinnovamento che, nella libertà, esso attende. E mentre questo impegno solennemente con-

ferma, il Senato rivolge al presidente Giovanni Leone, rappresentante dell'unità nazionale, deferenti voti per il proseguimento della sua alta missione. (*Vivi applausi*).

Un saluto cordiale va ai colleghi della Camera ed al presidente onorevole Pietro Ingrao che oggi stesso essi hanno eletto. Un augurio fiducioso è diretto a quanti, investiti di particolari compiti, li svolgono in seno al Governo presieduto dall'onorevole Aldo Moro, nella Corte costituzionale presieduta dall'onorevole

Paolo Rossi, nella Magistratura ordinaria e speciale, nei Corpi armati che tutelano la sicurezza interna ed esterna dell'Italia, in tutte le sedi centrali regionali e periferiche in cui si svolge l'opera di amministrazione dello Stato.

A voi tutti, stimati e cari colleghi, rinnovo sentimenti di gratitudine per la fiducia manifestatami, aggiungendo l'augurio di buon lavoro per il felice adempimento del libero voto espresso il 20 giugno dal popolo italiano. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

SENATO DELLA REPUBBLICA
 VIII LEGISLATURA

1ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 20 GIUGNO 1979

Presidenza del presidente provvisorio NENNI,
 indi del presidente FANFANI

Insediamiento del Presidente

PRESIDENTE. Invito il senatore Fanfani, eletto presidente del Senato della Repubblica, ad assumere la Presidenza.

(Il presidente Fanfani sale al banco presidenziale e abbraccia il senatore Nenni).

(Vivissimi, prolungati applausi).

Presidenza del Presidente Fanfani

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per la sua autorevole e significativa presenza all'avvio dell'VIII legislatura della Repubblica, esprimo a nome di tutti al senatore a vita onorevole Pietro Nenni sentimenti di gratitudine ed auguri cordiali. *(Vivissimi, prolungati applausi)*. Un grazie personale rivolgo al nostro decano per la comunicazione datami della mia elezione. Lo estendo, questo ringraziamento, al Gruppo

democratico cristiano che l'ha proposta e ai senatori tutti che hanno concorso a farla accogliere.

In questo momento mi è cosa gradita ricordare la collaborazione prestatami da tanti colleghi per l'espletamento del precedente mandato. A coloro che non appartengono più a questa Assemblea invio un memore saluto. Da coloro ai quali il consenso degli elettori ha rinnovato il mandato attendo nuove prove di comprensione. E sono certo che anche i neoeletti concorreranno ad agevolare il mio fermo impegno per corrispondere alla fiducia riaccordatami.

Piena è da parte mia la consapevolezza del significato «garantista» del largo consenso manifestatomi anche da colleghi che si ispirano ad ideali diversi da quelli propri al Gruppo cui appartengo; conseguentemente altrettanto piena è in me la consapevolezza della particolare responsabilità che mi incombe, proprio in virtù del carattere «fiduciario» che ha contraddistinto questa elezione.

Onorevoli colleghi, la precedente legislatura si è chiusa

con due anni di anticipo sul termine normale.

Nel testo - in cui molti di noi dettero forma costituzionale agli ideali che promossero la Resistenza e condussero alla Liberazione - fu prevista la possibilità dello scioglimento anticipato delle Camere. Ma tale evento si è ormai ripetuto per la terza volta nel corso degli ultimi sette anni. E questo fatto, gli accadimenti che lo precedettero, i commenti che lo chiarirono nel corso del dialogo elettorale, i voti e le astensioni che questo dialogo conclusero, invitano ad attenta riflessione.

Certe esperienze, innovatrici o meno, fatte durante la VII legislatura stimolano a porre alcune questioni. Per quanta parte tali esperienze dipesero da interpretazioni di fatti - politici, elettorali, parlamentari - connessi con le due precedenti accorciate legislature? Per quanta parte hanno ritardato oppure accelerato la terza interruzione? Quale insegnamento si può trarre dall'avvio, dallo svolgimento, dalla conclusione delle esperienze stesse? E quale degli insegnamenti derivabili riguarda la validi-

tà delle strutture che ci reggono o il corretto uso di esse?

È sperabile che a queste e ad altre correlative domande si accingano a ricercare una risposta: i cittadini, specialmente i più esperti, le forze sociali interessate alla vita democratica, i partiti solidali nella difesa dei valori che ispirarono la Costituzione, i preposti alla piena funzionalità delle istituzioni.

Una così ampia ricerca, nelle sue varie articolazioni, estenderà il campo ed affinerà le forme della partecipazione di tutti i cittadini alle decisioni politiche, economiche e sociali che sempre più incisivamente li riguardano. E tale ricerca raggiungerà risultati tanto più aderenti alle attese del popolo italiano quanto più preparata e corretta sarà in essa l'applicazione del confronto.

Molto si è parlato recentemente di emergenza. È bene identificare le difficoltà bisognose di adeguati sforzi per farla superare. Tra essi lo sforzo diretto ad animare l'impegno di tutte le forze interessate a mantenere nel paese vivi gli ideali e i valori della democrazia e a consolidare le istituzioni che li difendono.

Il tempo occorrente per un esauriente esame dei problemi indicati, il tempo richiesto dalla adozione dei rimedi accertati e le contemporanee urgenze indeclinabili della vita associata impongono ai partiti di realizzare le convergenze possibili ed utili per un impegno ad agire in modo che la disfunzione delle istituzioni non aggravi i lamentati difetti ed esse, anzi, raggiungano il massimo di efficienza.

Il discorso arriva così, cari colleghi, a un tema assai dibattuto, quello della funzionalità del Parlamento. Da tempo si sono avute lamentele sulle fasi, i modi, i risultati dell'attività di indirizzo, di controllo e legislativa. Si appoggiarono queste lamentele sui difetti degli uomini, sulla deficienza delle strutture ed anche sul progressivo invecchiamento di certe pratiche rispetto all'evoluzione della società.

In questa Aula il 5 luglio 1976 fu posto l'accento su taluni inconvenienti derivanti dal parziale coordinamento dell'attività delle due Camere, dalla sovrapposizione dell'attività legislativa propria al Parlamento e alle regioni, dalla contemporaneità di riu-

nioni delle Camere italiane e degli Organismi parlamentari europei. Ricordando i progressi realizzati nella scorsa legislatura in fatto di coordinamento, non si può non riconoscere il contributo dato dai Gruppi del Senato e della Camera e dall'onorevole Pietro Ingrao, al quale, nel giorno in cui lascia la carica alla quale tre anni fa fu eletto, rivolgiamo un saluto cordiale. (*Vivi, prolungati applausi*).

Altri progressi al coordinamento potranno derivare anche da una regolamentazione delle sedute comuni alle due Camere.

Il completamento del passaggio alle regioni delle funzioni statali indurrà opportune modificazioni nella qualità della produzione legislativa e costituirà la base per una razionale ridefinizione di alcune competenze delle Commissioni permanenti.

Il contenimento del numero dei parlamentari italiani che conserveranno anche il mandato europeo - a seguito dello storico voto del 10 giugno - ridurrà certamente gli inconvenienti sinora constatati per la contemporaneità dei lavori.

A proposito di funzionalità, è emerso il problema di una più assidua ed efficace partecipazione dei parlamentari ai lavori comuni. Si tratta di un fatto importante, collegato a fattori istituzionali ed anche organizzativi. In ordine ai primi va ribadito che, essendo l'opera del Parlamento insostituibile, occorre ricondurre nel suo seno tutte le decisioni che ad esso competono, evitando che gli ordinamenti vengano corrosi o da negligenti abdicazioni o da occasionali usurpazioni.

Per quanto riguarda invece i fattori organizzativi, il problema è di evitare gli sprechi di energie, che possono derivare da una cattiva utilizzazione del tempo disponibile e da carenze di strutture e di servizi.

In proposito è indispensabile ribadire la necessità di porre un freno alla proliferazione delle Commissioni bicamerali, che ostacola la regolare partecipazione ai lavori delle Commissioni permanenti e della Aula. Il coordinamento tra i lavori dell'Assemblea e quelli delle Commissioni eviterà altre sovrapposizioni. Il poten-

ziamento dei procedimenti in sede redigente e il più intenso svolgimento delle interrogazioni presso le Commissioni agevoleranno una diversa articolazione delle competenze delle Commissioni permanenti ed una migliore qualificazione del lavoro dell'Assemblea.

Altro impulso alla funzionalità può essere dato dall'accrescimento di comodità, apparentemente solo materiali: sono da aumentare gli spazi disponibili, è da migliorare l'agibilità dei posti di lavoro, sono da intensificare i servizi, specie di ricerca e di documentazione. Iniziative sono già state portate a termine, altre devono essere completate ed altre ancora avviate.

Un apposito comitato - presieduto dal senatore Carrara - fu delegato, nella passata legislatura, a definire le proposte che concernono, in particolare, l'accrescimento del numero e della qualificazione del personale; spetterà al nuovo Consiglio di Presidenza condurre in porto gli avanzati lavori.

Un contributo alla funzionalità del Parlamento viene, senza dubbio, dalle modalità con cui si svolge l'opera del Governo.

La piena comprensione delle difficoltà in cui essa si è dovuta attuare nella passata legislatura e la presente particolare situazione costituzionale non invitano ad approfondire l'accennato argomento, ma anche per rispetto al Capo dello Stato, che tempestivamente ha già preso posizione in questa materia, non si può non ricordare quali inceppi possono essere evitati alle Camere da un più modesto ricorso allo strumento dei decreti-legge, dalla redazione di essi in forma rigorosa, e dalla precisa indicazione, non solo per essi ma per tutte le leggi di spesa, dell'idonea copertura finanziaria.

Uno degli ultimi atti del Governo è stato quello di rinnovare i disegni di legge di conversione di decreti già presentati e di presentarne alcuni nuovi: costituirà, pertanto, il primo compito dell'VIII legislatura provvedere a sottoporli a sollecito esame.

Secondo nostro compito - non appena costituite le Commissioni permanenti - sarà quello di proseguire e talvolta completare alcune delle indagini conoscitive avviate nei mesi scorsi.

Terzo compito sarà quello di ascoltare l'esposizione programmatica che il nuovo Governo verrà a farci. Sincero è l'augurio che ciò avvenga sollecitamente, tanti sono i problemi che attendono idonee ed urgenti soluzioni: tutela dell'ordine democratico e lotta al terrorismo; ripresa economica, misure per l'energia ed accrescimento dell'occupazione; sviluppo unitario della Comunità europea e attente cure per ridurre gli evidenti pericoli per la pace nel mondo. Generale è l'auspicio che dell'imminente fiducia benefici un Governo che, per intese programmatiche, strutture e sostegno, sia capace di procedere senza incertezze di impegno e limitazione di tempo ad affrontare i gravi problemi che urgono.

Il Senato si accinge a riprendere il suo concorso alla difesa della libertà, alla ripresa dello sviluppo, alla sicurezza dell'Italia. E mentre si avvia a quest'opera, a nome dell'Assemblea e mio, rivolgo al Presidente della Repubblica, onorevole Sandro Pertini, deferenti voti per il fecondo svolgimento, anche in questi fran-

genti, dell'alta missione che un anno fa con larghissimi consensi gli affidò il Parlamento. Tutti i senatori esprimono con me un cordiale saluto: ai colleghi deputati ed all'onorevole Nilde Iotti, oggi eletta Presidente della Camera, al Governo in carica e al suo Presidente onorevole Giulio Andreotti, alla Corte costituzionale presieduta dall'onorevole Leonetto Amadei, ai neodeputati italiani eletti al Parlamento europeo; alla magistratura ordinaria e speciale; ai corpi armati che presiedono alla sicurezza interna ed esterna dell'Italia; ai consigli regionali, provinciali e comunali; a tutti coloro che operano in seno alla pubblica amministrazione; alle organizzazioni che attendono alla crescita morale, civile, economica e sociale del nostro popolo. (*Vivi, reiterati applausi*).

A quanti negli organi della stampa e della radiotelevisione concorrono ad informare ed orientare la pubblica opinione indirizziamo un fiducioso augurio di buon lavoro.

Il vostro Presidente, onorevoli colleghi, vi rinnova gratitudine per la fiducia attestatagli e

formula il voto che, assistiti dalla competenza del Segretario generale e dalla collaborazione di tutti i dipendenti, abbia fecondo svolgimento il

mandato a voi conferito il 3 giugno dal popolo sovrano. *(Vivissimi, prolungati applausi).*



Prima pagina del quotidiano *La Stampa* del 21 settembre 1965.

SENATO DELLA REPUBBLICA
VIII LEGISLATURA

469ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 13 LUGLIO 1982

Presidenza del presidente FANFANI,
insi del vice presidente OSSICINI
e del vice presidente MORLINO

**Per la vittoria della
squadra nazionale nel
campionato mondiale
di calcio**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con entusiasmo particolarmente significativo folle di cittadini hanno salutato domenica sera la vittoria della squadra nazionale italiana nel campionato mondiale di calcio.

Il Senato partecipa alla generale soddisfazione. Rivolge un cordiale rallegramento ai diri-

genti che hanno preparato il non facile successo. Onora la tenacia, la compattezza e il valore dei giocatori che, superando incertezze iniziali e vincendo difficilissimi confronti intermedi con temibili squadre, hanno conquistato per lo sport italiano una nuova grande vittoria.

